



La pagina che non c'era

La Pagina che non c'era – EDIZIONE 2019/2020

Il libro: Giulia Corsalini, *La lettrice di Čechov*, Milano, Nottetempo, 2018, pp. 197.

Per cominciare va detto che *La lettrice di Čechov* di Giulia Corsalini è un romanzo d'esordio che non ha nulla di acerbo.

Con un titolo che è una sorta di *outing* della sua dimensione metaletteraria, il libro sorprende, fin dalle prime pagine, per l'impressione di naturalezza e verità che comunica. La letteratura nella storia c'entra eccome, eppure non ne senti mai il peso o l'ingombro.

A raccontarsi in prima persona è Nina, una donna ucraina di quarant'anni, sposata con una figlia. La malattia incurabile che spegne il marito a poco a poco e un'esistenza fatta di stenti e rinunce, nonostante una laurea in Letteratura russa presa in gioventù, la costringono a venire in Italia a lavorare come badante, per pagare gli studi in medicina alla figlia Kàtja. A Macerata, dove assiste la vecchia Mariangela, frequenta la biblioteca dell'università in cui caparbiamente continua a coltivare il suo amore per la letteratura russa e per Čechov. Lì conosce un professore universitario, Giulio De Felice, un uomo solitario chiuso e aspro nei modi, che però l'affascina e la incuriosisce. De Felice, a sua volta colpito dallo spessore intellettuale e umano di Nina, le propone di coprire con un incarico di docenza annuale una cattedra di Letteratura russa rimasta vacante. Inaspettatamente la vita sembra offrire a Nina un'occasione di riscatto. Pur continuando a lavorare prima come badante, poi come donna delle pulizie in un magazzino, intraprende con entusiasmo e dedizione l'avventura dell'insegnamento: "il lavoro intellettuale in sé e la sua comunicazione a una classe di studenti continuano per me a dare un senso al mondo che ho di fronte", dice a un certo punto. La morte del marito, però, che la coglie alla sprovvista – ma la figlia l'aveva chiamata in apprensione pochi giorni prima chiedendole di tornare – mette fine bruscamente al suo soggiorno in Italia e insieme al sogno di una vita diversa. Nina torna a Kiev per essere risucchiata da un'esistenza grigia e spenta, senza peraltro riuscire a riannodare i fili del rapporto ormai compromesso con Kàtja, che non le perdona l'abbandono e l'assenza al capezzale del padre morente. Dopo otto anni, inaspettatamente, riceve dal professor De Felice un invito a tenere un intervento a un convegno su Anton Čechov. Ancora una volta, sembra riaccendersi in lei il bagliore di una speranza. Torna in Italia ma l'incontro con la giovane connazionale Lyzaveta, subentrata a lei come badante di Mariangela, e col suo dramma di immigrata clandestina sconvolge i suoi piani e la trascina in una situazione e in un contesto completamente diversi. Nina rinuncerà al suo intervento al convegno e a ogni residua velleità di promozione sociale, ma riuscirà

a recuperare il rapporto, da sempre intenso e complicato, con De Felice e, per suo tramite, a riavvicinarsi alla figlia.

La linearità della sintesi, però, non rende ragione del modo desultorio eppure organico in cui si dipana la vicenda: filtrati dalla coscienza della protagonista e dal suo sguardo attento sulle cose, i fatti emergono a poco a poco attraverso improvvisi recuperi memoriali, che risolvono le ellissi narrative abilmente disseminate nel racconto e gradualmente compongono il quadro, tracciano i contorni, aggiungono colori e sfumature. I piani temporali si intersecano ma non c'è disordine, se non nell'anima inquieta e dolente di Nina, in cerca di se stessa, verso se stessa implacabile e indulgente al tempo stesso. Un personaggio davvero indimenticabile.

Qualche parola merita anche la qualità della scrittura di questo piccolo libro prezioso. A rischio di sembrare fuori moda rispetto agli standard correnti della prosa narrativa italiana, Corsalini sceglie per la sua pagina una lingua elegante e sorvegliata, miracolosamente scorrevole nella densità del suo impasto, la cui carica connotativa è affidata anche a un'aggettivazione esuberante e precisa, che definisce ed evoca insieme. Particolarmente indicative in questo senso le sequenze descrittive, di rara efficacia icastica. In generale un saggio di bell'italiano che, dalla prospettiva del docente, può prestarsi facilmente a diventare strumento per un lavoro mirato di consolidamento linguistico e lessicale, a integrazione del percorso di lettura.

L'autrice: Giulia Corsalini vive a Recanati, alternando l'insegnamento al Liceo classico Leopardi con la collaborazione con l'Università di Macerata e gli studi di italianistica mai interrotti. È autrice di diversi saggi critici su Leopardi.

La consegna: Gli studenti devono aggiungere una pagina (massimo 2000 battute) indicando con precisione il punto, capitolo, pagina, capoverso in cui si inseriscono.

Sulla pagina Facebook: interviste, materiali, recensioni sui libri della X edizione

<https://www.facebook.com/lapaginachenoncera/>